

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ *Direttore:* GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA GUERRA NEI BALCANI



IL RE DI RUMANIA ED IL PRINCIPE EREDITARIO

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**

ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni

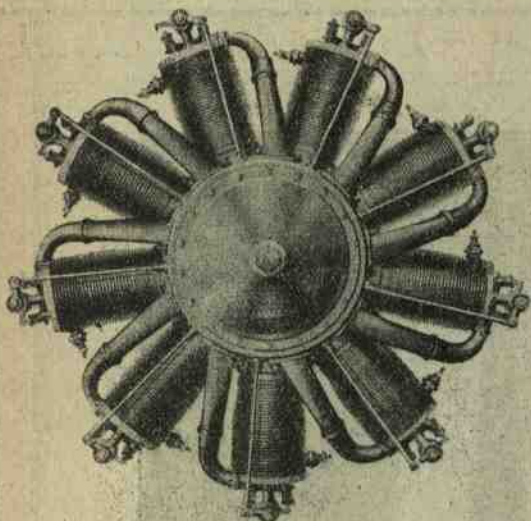


Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



Società Italiana Motori GNOME e RHONE

73, Strada di Veneria - TORINO - MADONNA DI CAMPAGNA

Motore "LE RHONE"

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore VITTORIO LOUVET

e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI

SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

CICLI

PEUGEOT e PICENA

Pneus HUTCHINSON

G. e C. Fratelli PICENA

Corso Principe Oddone, 17 - TORINO

OFFICINA SPECIALIZZATA

per la costruzione

Carrelli e Ruote per Aeroplani

QUALSIASI TIPO

Lavorazione meccanica parti di Automobili

FORNITORI del R° Esercito.

PREVENTIVI A RICHIESTA

Attorno alla guerra

Gli asini in guerra.

Si tratta, intendiamoci, di quelli a quattro zampe per terra.

Da qualche tempo i francesi fanno uso degli asini per i servizi di rifornimento alla fronte. Si tratta di somarelli che, per la loro piccola mole possono percorrere i camminamenti, mentre i muli debbono procedere per le strade ordinarie, offrendo spesso buon bersaglio alle artiglierie tedesche.

L'Intendenza è molto soddisfatta del paziente, sobrio, resistente ma poco marziale quadrupede. Eppure fu dalle più lontane epoche l'asino ha accompagnato gli eserciti. Se ne servirono popoli dell'Asia Minore, i greci, i persiani.

Uno degli stratagemmi più usati consisteva nell'abbandonare all'improvviso gli accampamenti lasciando vi gli asini. Gli altissimi ragli dei poveri animali rimasti soli traevano in inganno il nemico il quale non poteva supporre che l'avversario avesse levato le tende.

Durante la spedizione di Napoleone in Egitto gli asini — ricorda un collaboratore del *Journal des Débats* — ebbero una parte assai importante, militare e... scientifica: dovevano trasportare i membri dell'Istituto di Francia che seguivano la spedizione. Quando la colonna era minacciata da un attacco, i soldati formavano il classico quadrato gridando non senza malizia: — Gli asini al centro! — e gli accademici con le loro cavalcature si affrettavano a correre al sicuro.

La guerra... moderna.

Com'è noto, tra i 400.000 prigionieri fatti dai russi durante la grande offensiva di Brussilow, si trovavano parecchie unità che, sloggiate dalle loro trincee, si erano arrese in massa dopo una debole resistenza.

Per impedire tali enormi catture, il Comando austriaco avrebbe, secondo il *Journal*, escogitato un nuovo tipo di trincea, la trincea-carcere; e alcuni di questi nuovi ripari sono recentemente

Così, murati nei loro ricoveri, senza speranza di evadere, i soldati austriaci sono costretti a battersi e a resistere fino all'ultimo.

Come si lavora per la guerra.

2.250.000 persone lavorano in Inghilterra per le munizioni. Lo ha detto il ministro Montagu in un banchetto che gli fu offerto da un club di Londra.

« L'industria delle munizioni — sono sue parole — impiega direttamente 1.800.000 uomini ed un contingente di 400 mila donne, che si accresce ogni giorno. Perché il nostro formidabile programma sia attuato abbiamo bisogno di una mano d'opera sempre maggiore. Noi dobbiamo comandare, ed anche esigere, il concorso di tutti quelli che non lavorano ancora per la guerra. Se sono inabili al servizio militare, saranno impiegati nelle fabbriche di munizioni. Essi debbono fare dei sacrifici equivalenti a quelli dei soldati che prendono parte ai giganteschi combattimenti di Francia e di Egitto ».

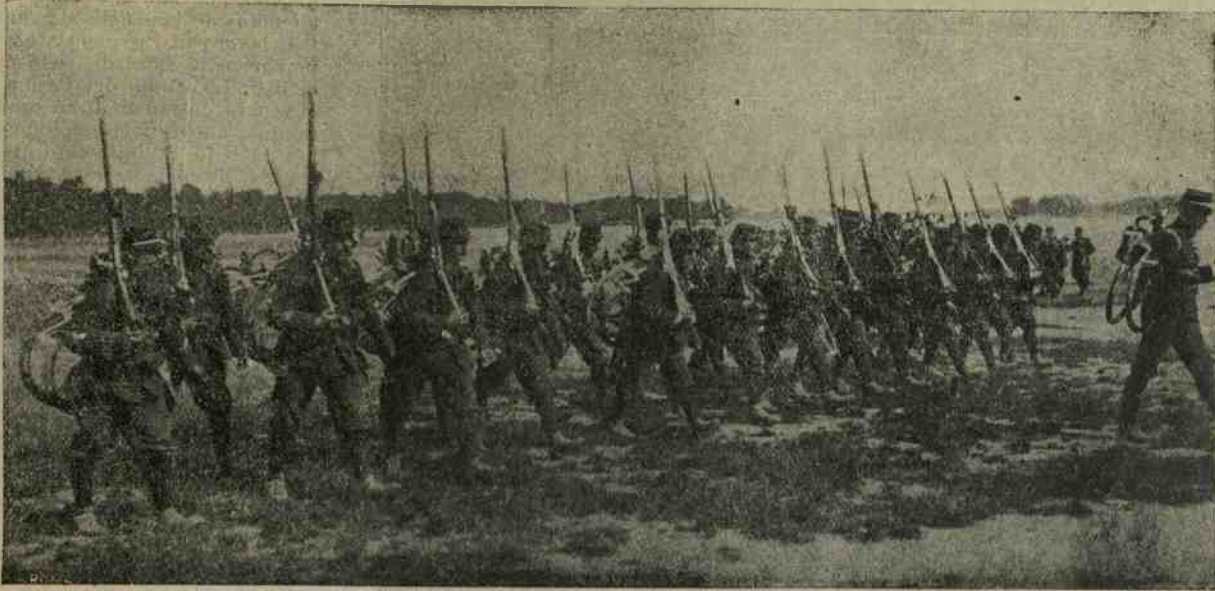
Frase tedesca...

Sulle atrocità tedesche nel Belgio

e in Polonia ha tenuto una conferenza a Buenos Ayres il giornalista argentino Suiza Reilly che è stato testimone delle devastazioni compiute nelle terre invase.

Egli ha narrato i particolari della fucilazione di una quarantina di affamati a Lodz. Un ufficiale dinanzi allo stupore di Suiza Reilly rispose, scuotendo le spalle: — Bah, morivano di fame!

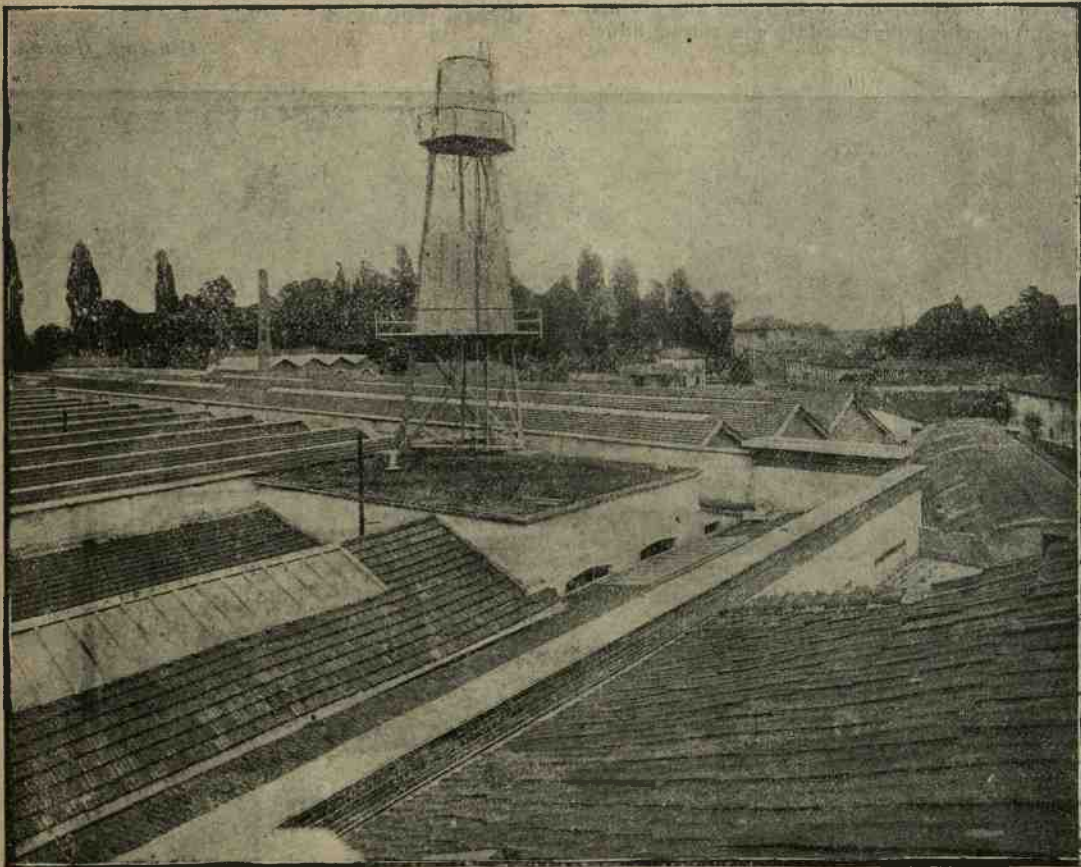
L'oratore ha detto che il Kaiser è l'unico responsabile dei mali attuali. Fu stato coperto di fiori. E' bene aggiungere che i fiori non andarono certamente all'uomo, ma alle verità che seppe dire.



Le truppe francesi a Salonico.

caduti in potere dei russi, nella regione di Dornavatra. Scavate profondamente nel suolo, le trincee-carceri sono provviste di mura, la cui altezza supera di tre volte l'altezza media di un uomo. I passaggi laterali che vi conducono terminano in massicce porte, che si possono chiudere ermeticamente, e i posti dei tiratori, nei vani aperti verso il nemico, sono circondati da parecchi ordini di fil di ferro dentato, nè vi si può accedere che attraverso una porticina sempre serrata a chiave. Gli ufficiali superiori rinchiodano le loro truppe in queste trincee e non le lasciano uscire se non quando lo ritengono utile.

" AER "



Una veduta a volo d'uccello aldisopra del grandioso Stabilimento.

FABBRICA

di

AEROPLANI

STABILIMENTO AUSILIARIO

Decreto Ministeriale n. 23

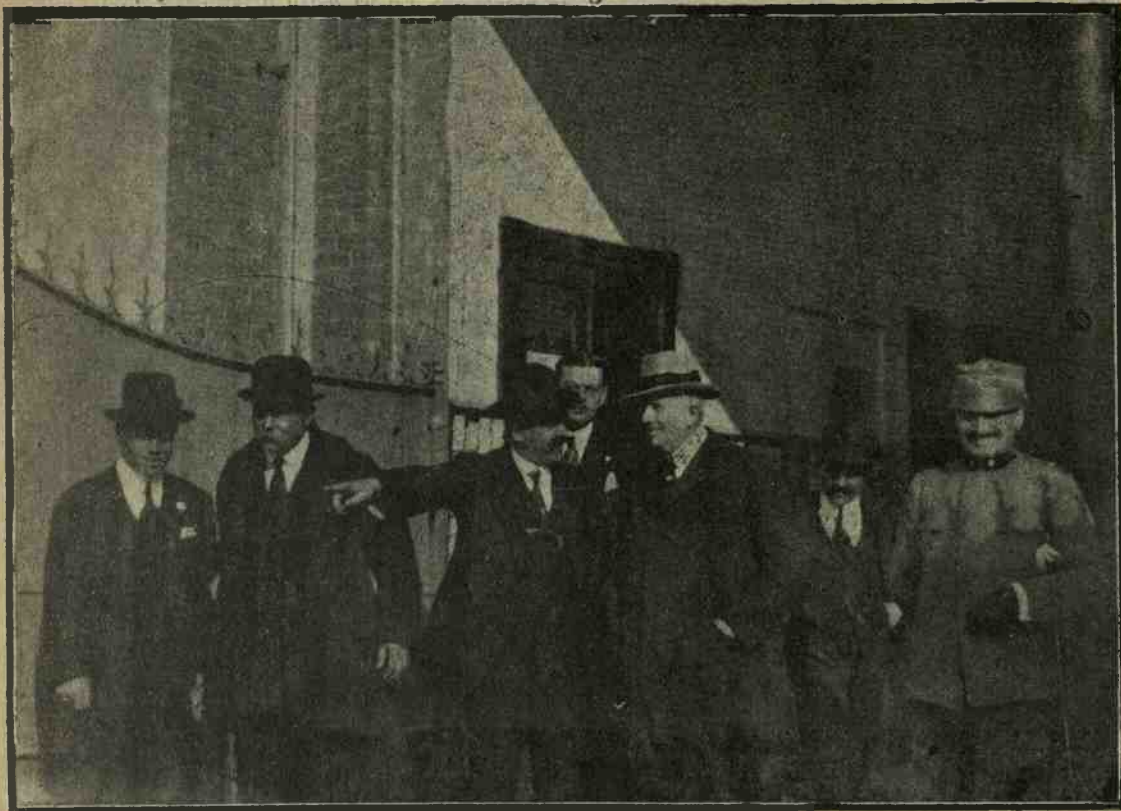
Direzione e Officine

in

ORBASSANO

(Torino)

Visioni della potenza industriale automobilistica



Da sinistra a destra: Sig. Battista Farina, direttore tecnico; Cav. Marcello Alessio; Sig. Giovanni Farina; Rag. Campani; S. E. Borsarelli; Sig. Carlo Farina, direttore tecnico; S. Tenente Borsotti, ufficiale di sorveglianza dello Stabilimento. (Istantanea Gamna).

La visita di S. E. Borsarelli alla Carrozzeria Farina

Sua Eccellenza Borsarelli, Sottosegretario agli Esteri, ha visitato testè il grandioso Stabilimento Ausiliario di Giovanni Farina, che da quasi due anni lavora per la guerra producendo la maggiore quantità di camions di tutte le carrozzerie d'Italia.

L'Onorevole Sottosegretario, accompagnato dal cav. Marcello Alessio — l'antico principale del sig. Farina — dal sig. Farina e dagli altri dirigenti, si soffermò per circa due ore nelle Officine, interessandosi vivamente al fervido avvicinarsi delle lavorazioni e dimostrandosi ammirato della perfetta organizzazione dello Stabilimento.

Dalle innumerevoli cataste di legname e di ferro che accolgono migliaia di tonnellate di materiale, dai magazzini ricolmi di pelli per i sedili, di tele per le capotes ed i copertoni, di crine per le imbottiture, di milioni di viti e di bulloni, di enormi quantità di ferramenta già lavorate in serie e pronte per il montaggio, e di una infinità di altri articoli, passò ad osservare minutamente ogni sezione. Percorse la lavorazione del legno e quella del ferro, e s'interessò specialmente al reparto femminile di selleria dove sono impiegate un centinaio di donne. Sostò poi lungamente nei saloni di montaggio e di ultimazione, nei quali ogni giorno, come per incanto, si rinnova una interminabile teoria di camions finiti che senza posa sono avviati ai diversi fronti: in Italia, in Francia, in Russia, nei Balcani.

Sua Eccellenza concluse la sua visita nei nuovi uffici dove gli venne offerto lo champagne. Quivi espresse la sua profonda soddisfazione per la mirabile grandiosità delle Officine e rivolse al signor Farina le più cordiali congratulazioni per l'invidiabile floridezza della sua Azienda, la quale, pervenuta al primo posto fra le carrozzerie italiane, dà ora tanto notevole contributo alla difesa nazionale.

Le lodi tributate dall'Onorevole Borsarelli sono un alto riconoscimento dei meriti di Giovanni Farina che, nella sua carriera industriale, guidato dalla lucida e tenace intelligenza, continua a dare luminoso esempio della meta che si può toccare con la volontà, l'attività, la perseveranza.

Chi scrive ha l'onore di averlo seguito nella ininterrotta sua ascesa e ricorda, come se fosse oggi, gli inizi della sua industria, le battaglie sostenute e le vittorie riportate.

Dopo aver frequentato la sola 4^a elementare entrò — a 12 anni, nel 1896 — come apprendista nella Carrozzeria Alessio, e ne uscì nel 1906 per aprire una piccola carrozzeria per automobili.

Privo di mezzi propri, sorretto dalla fede nella sua onestà ed attività, egli iniziò l'industria precisamente in un momento di crisi automobilistica, ma non si perdettero di animo e, pur con sacrifici, eseguì puntualmente le poche ordinazioni che gli venivano affidate.

Mentre dirigeva e sorvegliava non abbandonava gli arnesi del mestiere e, confuso fra gli operai, dava mano egli stesso al compimento dei lavori. Intanto, dopo qualche anno, la fama di abile carrozziere incominciò a circondarlo; gli operai superarono il centinaio e le ordinazioni non gli mancarono, cosicché poté guardare con serena fiducia all'avvenire.

Nel 1911, scoppiato lo sciopero degli operai carrozzieri, a cui fece seguito la serrata di tutte le carrozzerie, il Farina, approfittando della quiete, studiò un metodo per lavorare in serie: metodo che doveva portare, come effettivamente portò, un enorme vantaggio nella produzione, ma altresì un notevole beneficio alla massa operaia.

Il lavoro di carrozzeria era allora assai difficile perchè nelle mani di pochi operai chiamati specialisti. Lo studio del Farina tendeva invece ad allargare questo limitato numero di operai, abilitandovi anche dei semplici manovali. Traslocato nel 1911 lo Stabilimento in più ampi locali, il Farina, finita la serrata, applicò tosto la sua ardua innovazione.

L'ingegnoso metodo ebbe negli specialisti i più accerrimi avversari, mentre raccolse caldi suffragi di encomio fra coloro che trovarono aperta una nuova via alle loro braccia. Gli scioperi si alternarono ai comizi, ma la vittoria arrise al Farina, che ebbe la grande soddisfazione di veder ritornare alle proprie dipendenze gli accessi avversari di prima, che confessarono il loro torto.

Il sistema trionfò e le officine di giorno in giorno si andarono ampliando mentre crebbe il numero degli operai. Da 350 alla fine del 1911, ne troviamo 450 nel 1912, 500 nel 1913, 600 nel 1914, 800 nel 1915.

Nel 1911 si producevano 120 vetture, nel 1914 se ne costruivano già più di 1000.

Il Farina viaggiò in Germania, in Francia, in Inghilterra, in America. Ovunque trovò tempo per studiare metodi nuovi che con la consueta fulminea prontezza egli applicò al suo ritorno.

Tutti i guadagni li convertì in ampliamenti e in nuovi acquisti. Importò macchine ed attrezzi talché il suo stabilimento può dirsi unico pel ricco corredo.

Nel febbraio del 1915, lasciata la lavorazione delle vetture, si dedicò a quella dei camions destinati alla guerra. Qui eccelse il suo spirito organizzatore: e fu veramente singolare meraviglia il vedere, nel volgere di pochi anni, centuplicarsi nelle ampliate officine la produzione dello Stabilimento, seguita di pari passo dalla perfetta organizzazione tecnica ed amministrativa sotto il vigile impulso di Giovanni Farina che ora, a distanza di soli dieci anni dall'inizio della sua carriera industriale, può contare ai propri ordini oltre 70 impiegati e più di 1300 operai.

La visita di S. E. Borsarelli ha certamente rievocato alla mente non solo di Giovanni Farina, ma anche del cav. Alessio, che lo ebbe apprendista ed operaio, tutto un ventennio, e le lagrime che in quel giorno rigavano il loro volto dissero la profonda commozione, l'intima soddisfazione e la reciproca riconoscenza dell'allievo e del maestro, degni entrambi veramente di ammirazione e di plauso per le loro alte benemeritenze verso l'industria italiana.

Giuseppe Gamna.



(Sig. B. Farina, direttore tecnico)

(S. E. Borsarelli)

(Sig. Giuseppe Farina)
(Istantanea Gamna).

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



La produzione di un giorno della Osrozzeria Farina.

(Istantanea Gamna).

Le storielle della Guerra...

Il Kaiser non è andato ai funerali del suo dolce amico. Perché?

Oh! la fantasia dei giornali ha avuto buon campo da mietere per quest'assenza. Citiamone qualcuno di questi, si dice:

Il Kaiser è arrivato a Vienna ma dopo avere abbracciato stretto stretto sul capace seno il suo caro amico Carlo I, successo al suo vecchio zio detto l'uomo della corda, è stato colto da un terribile raffreddore che gli avrebbe fatto passare la voglia e la forza di assistere ai funerali cinematografici dell'amato sovrano.

E uno. Un altro ci racconta che invece del raffreddore fu la fredda accoglienza fattagli dall'Imperatore Carlo quella che lo fece imbezzire — e noi sappiamo bene come presto monta in bestia il nervoso imperatore romano... della Germania — e tornare indietro facendo girare il treno immediatamente dall'altra parte. Pare che questa non calda accoglienza dipenda, dice la *Morning Post*, da una certa mancanza di cordialità di rapporti tra il grande Guglielmo ed il giovane Carlo. E due.

Ancora uno. Notizie olandesi queste. L'Imperatore Guglielmo temeva di cadere vittima di un attentato durante i funerali. Bravo! E ci manda avanti a tutti, come un vessillifero di una processione, il suo beneamato figlio e successore? E se glielo ammazzavano? O che ce l'hanno soltanto col padre? Ed allora? E' forse Guglielmone responsabile della guerra quando tutti sappiamo — lo dicono i giornali tedeschi... gratuitamente — che egli ha sempre voluto la pace e che tutta la vita sua ha speso per mantenerla? E tre.

Non è nè paura, nè raffreddore, nè arrabbiatura. Il Kaiser non è andato ai funerali del suo degno, oh! tanto degno alleato... se non amico, perchè è un uomo pieno di modestia e la modestia è la virtù del Kaiser, la principale se non l'unica. Egli ha pensato nella sua mente candida e pura: se io mi metto appresso al carro funebre la gente, il mondo intero, non vedrà che me, non ammirerà che me, non parlerà che di me, ed allora invece di un funerale sembrerà la celebrazione di un trionfo...

Restiamo a casa.

E come fu e come non fu..., dice la canzonetta napoletana, quella di Ciccuza... il di cui seguito lasciamolo nella penna!

Evviva la coerenza.

Erpi.

Le battaglie fanno piovere?

Durante le giornate dello scorso inverno più di uno in Francia attribuiva l'abbondanza delle piogge al fuoco continuato delle artiglierie. E del resto l'opinione che le battaglie facciano piovere è assai diffusa. Come si può spiegare? La storia ha conservato il ricordo di numerose battaglie seguite da piogge; ma delle coincidenze acci-

dentali non possono permettere di stabilire una relazione sicura da causa ad effetto.

La pioggia è la conseguenza di una condensazione di vapore sospesa nell'atmosfera; di un rapporto fra la temperatura e l'umidità. Quando l'umidità raggiunge un certo grado con una temperatura che si abbassa, la condensazione del vapore in acqua è inevitabile.

A rigore è ammissibile che un esercito possa determinare una pioggia locale incendiando una grande città. Se scoppia un importante incendio in una atmosfera umida si formano delle nuvole. L'aria calda si eleva, si raffredda per la dilatazione e i fenomeni di condensazione si producono. Nelle condizioni favorevoli un incendio può provocare una caduta di pioggia ed anche una tempesta, ma generalmente tutto si limita alla formazione di qualche nuvola.

Come mai una battaglia potrebbe agire sulla temperatura?

Alcuni invocano due argomenti che in verità non sono solidi né scientifici. Il primo è che lo scotimento dell'aria prodotto dai colpi di cannone è capace di determinare la condensazione del vapore d'acqua sospeso nell'atmosfera e l'aggruppamento delle goccioline microscopiche che costituiscono le nuvole. Così si avrebbe quindi la pioggia. L'altro argomento consiste nell'affermare che i gas e il fumo cacciati dai colpi di cannone determinano la condensazione del vapore acqueo aumentando i centri di condensazione.

Parlando di guerra

Per la pace... con certa gente.

Naquet, l'autore della legge sul divorzio, ha lasciato un testamento politico che Gustavo Hervé si è incaricato di pubblicare. Esso contiene queste frasi che meritano di essere riferite come indizio dello stato d'animo che regna anche in certi ambienti di Estrema Sinistra: « Spero che gli Alleati vittoriosi non ripeteranno l'errore commesso dai tedeschi nel 1871. Spero ch'essi strapperanno alla Germania i paesi da lei rubati senza prenderle nulla del suo; ma spero anche che gli Alleati, seguendo l'esempio delle Potenze coalizzate contro Napoleone I, rifiuteranno di trattare con qualsiasi Governo che abbia alla testa un Hohenzollern od un Asburgo. La morte non mi dà il tempo di difendere queste idee, ma sono lieto di morire con la certezza della vittoria ».

Incursioni aeree su Venezia nel 1849.

Venezia sperimentò le incursioni aeree degli austriaci nel 1849. Il 25 luglio di quell'anno i veneziani vedendo innalzare di cinque in cinque minuti dal *Vulcano*, piroscampo di guerra ancorato fuori del porto di Lido, i famosi palloni che avrebbero dovuto lasciar cadere bombe potentissime sulla assediata città, si abbandonarono ad una clamorosa ilarità. Erano fatti questi palloni, raccontò allora la *Gazzetta di Augusta*, di una stoffa impermeabile, e portavano come zavorra un cerchio di legno nel quale era posta una bomba di trenta libbre; la quale bomba dopo un certo tempo determinato doveva balzar fuori per mezzo delle

« sostanze impellenti » dei razzi, e cader verticalmente a terra dopo che se ne fosse accesa la spoletta. Per fortuna gli austriaci sbagliarono i conti e non riuscirono che a divertire coloro che volevano terrorizzare. « Parevano elevati — descrive G. B. Cavedalis nei suoi *Commentari* manoscritti, narrando dei palloni lanciati dal *Vulcano* — elevati a circa 1500 metri, e scoppiarono in aria, o caddero in acqua, o spinti da forte vento di sud-est passarono sopra la città, e finirono collo scaricarsi sugli stessi assediati, con grande divertimento dei veneziani che, abbandonate le case; affollarono le vie e le piazze per godere lo strano spettacolo ». Ma il 29 luglio, a rappresaglia del fallito tentativo, il bombardamento ricominciò intenso dalle batterie di San Giuliano e continuò ininterrotto per ventiquattro giorni.

Le batterie di San Giuliano che distavano 3200 metri dall'estremo lembo della città, poterono lanciare palle fino a 5300 metri, cioè per due chilometri dentro l'abitato a poca distanza da Piazza San Marco; obici a 4200 metri, battendo per un chilometro la città fino quasi a raggiungere i Fari; bombe a 3800 metri, colpendo in pieno (per un raggio di 600 metri, fino a minacciare gli Scalzi.

Come è noto in ventiquattro giorni caddero su Venezia 23 mila proiettili: un'inezia oggi, ma una enormità allora.

Francesco Caratti, mandato dal Cavedalis a informarsi sullo spirito pubblico e sui risultati del bombardamento, scrisse nelle sue *Memorie*: « Girai in tutte le direzioni il sestiere di Cannaregio sotto una grandine di tegole, di pietre e di palle. Rimasi edificato nel trovare gli abitanti sloggiare le proprie case gridando: *Viva l'Italia! In malora i tedeschi!* »

L'attrice Caterina Schratt.

Dell'attrice Caterina Schratt, che fu la cara e taciturna amica dell'impassibile Imperatore, molto si è detto e si dirà: molto si dirà dell'attrice bella e sorridente che è invecchiata, in silenzio, in una palazzina nella vicinanza di Schönbrunn o nella villa di Ischl. Ad Ischl — narra qualche tempo fa un giornalista italiano — la vita scorreva tranquilla e placida tra amico e amica.

Un giorno Francesco Giuseppe aveva la fisionomia buia: se ne stava sdraiato sul suo seggiolone e fumava rabbiosamente.

La Schratt, seduta un po' discosto, dopo aver tentato invano di attaccar conversazione: visto che c'era temporale, stava zitta, limitandosi a guardar sottocchi il torbido signore che si ostinava a non pronunciare nemmeno una parola. La signora Schratt, intanto, sbocconcellava qualche *kipfel*, e non si azzardava a sorbire il caffè e latte. Dopo una lunga pausa, l'attrice, preso un minuscolo *kipfel* al burro, si alzò e, accostatasi all'Imperatore gli mise il panino sulla bocca, dicendo colla voce più carezzevole: « *Kaiserle, kipferle! ja?! (Imperatoruccio, vuoi un kipfelino, via!)* ». Francesco Giuseppe non seppe resistere alla civetteria di quella voce e sorrise: poi, lasciato il sigaro, divorò il panino.



Una corazza di cui si servono i francesi nelle trincee avanzate per essere protetti dal proiettile e nello stesso tempo dai gas asfissianti.



Sulla Somme. — Nelle trincee piene d'acqua e di fango. Come si riveve una pattuglia nemica. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Le ore della Storia

Dalla lettura dei giornali, più che dagli avvenimenti che si svolgono giornalmente, si rileva come in questi giorni abbiano a verificarsi tali fatti i quali dovrebbero poter definire se non completamente, almeno parzialmente la contesa. Queste deduzioni non si fanno per quanto avviene nei Balcani, e specie per quanto riguarda la Romania, ma per un complesso di cose le quali, messe assieme, parrebbe dovessero orientare l'andamento della fatale guerra. Abbiamo messo due volte il condizionale perchè noi, da nostra parte — e chi si ha seguiti finora può pensare come noi pensiamo — non crediamo sia giunto, e nemmeno che si avvicini, quel tale principio della fine che se è nei voti di ognuno, a qualsiasi parte appartenga, non è facile definire, non è facile dimostrarne la possibilità. Se la rovina di uno degli alleati minori — e non è detta per la Romania l'ultima parola — avesse dovuto e potuto servire a farla finita, non avremmo certo assistito allo strazio del Belgio, a quello della Serbia, a tali e tanti dolori e sacrifici. E non fu in pericolo la stessa Francia? E non è ormai come una cosa remota la strombazzata invasione in Russia, quando si parlava di assedi di Mosca, di Pietrogrado ed altri bluff di simil genere? Una colazione a Bukarest non è uguale a quella progettata e mancata a Parigi, e a noi pare invece che ognuna di queste disfatte debbano rendere sempre più forte e tenace la volontà di vincere nelle potenze alleate.

Lo stesso fenomeno tedesco della coscrizione civile,

che molti — i soliti timidi, gli imitatori ed i laudatori a qualunque costo — esaltano come un monumento di previdenza, non è se non uno dei rimedii ultimi che si applicano al malato e non al sano, perchè se essa fosse stata una vera e propria geniale legge di previdenza noi avremmo dovuto vederla applicata, se veramente è saggio il governo tedesco, sin dal principio, mentre il fatto di averla soltanto ora creata un maresciallo guerriero dimostra come si sia dovuto ricorrere a uno degli ultimi mezzi per rattoppare una falla, per impedire, o meglio, per tentare di impedire la rovina.

Ed a noi non piace, non può piacere, il sentir dire: vedrete che anche noi dovremo ricorrere alla carta dei consumi, vedrete che anche noi dovremo ricorrere alla coscrizione civile, vedrete che anche noi saremo obbligati a tutte queste misure coercitive, restrittive, a questi strozzamenti periodici delle libertà, delle garanzie umane per lo svolgersi della normale esistenza.

Anzitutto intendi omocidi bene. Tutte queste misure non sono né create, né trovate dal genio tedesco, esistono nelle famiglie, nelle comunità, negli Stati, e sono, non le previdenze — chè ben altre previdenze sono utili e necessarie per mantenere la coesione e la forza degli Stati — ma le ultime provvidenze alle quali si può e si deve ricorrere quando la cosa privata o pubblica è in pericolo.

Il ricorrervi quindi prima o dopo può, al chiaro lume della logica, dimostrare niente altro che il fatto di averne avuto bisogno prima o dopo, e se una nazione ha potuto vivere, e noi con le altre nostre potenze alleate lo abbiamo ben dimostrato, senza ricorrere all'ultima ratio di imporre tante regole e tanti ordinamenti ai suoi amministratori, se una nazione come la nostra, e le nostre alleate, ha potuto sopportare assieme il peso della guerra e mantenere ai suoi amministratori il beneficio delle libere istituzioni, vorreste voi trarne la conseguenza, mettiamo la cosa praticamente sul tappeto, che la Germania sia ridotta a mal partito meno e più tardi delle altre quando essa sente di dover obbligare i suoi figli a privazioni, a restrizioni, a sacrifici che finora non sono stati altrove nemmeno conosciuti?

O forse, diciamo forse ma è un discorso di quei tanti che abbiamo anche sentito a fare, si vuol concludere che tali restrizioni, tali obblighi, tali regole di sacrificio debbano rendere effettivamente più forti, più tenaci, più volenterosi alla prosecuzione della guerra quei popoli ai quali sono imposti già da tempo, mentre a quelli vissuti in libertà questa stessa debba nuocere e produrre debolezza? Noi non siamo e non vogliamo essere di



Quadri storici. — Car

CACAO TALMONE

Il re dei Cacao

Il cacao dei Re



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».



Carburatore Italiano

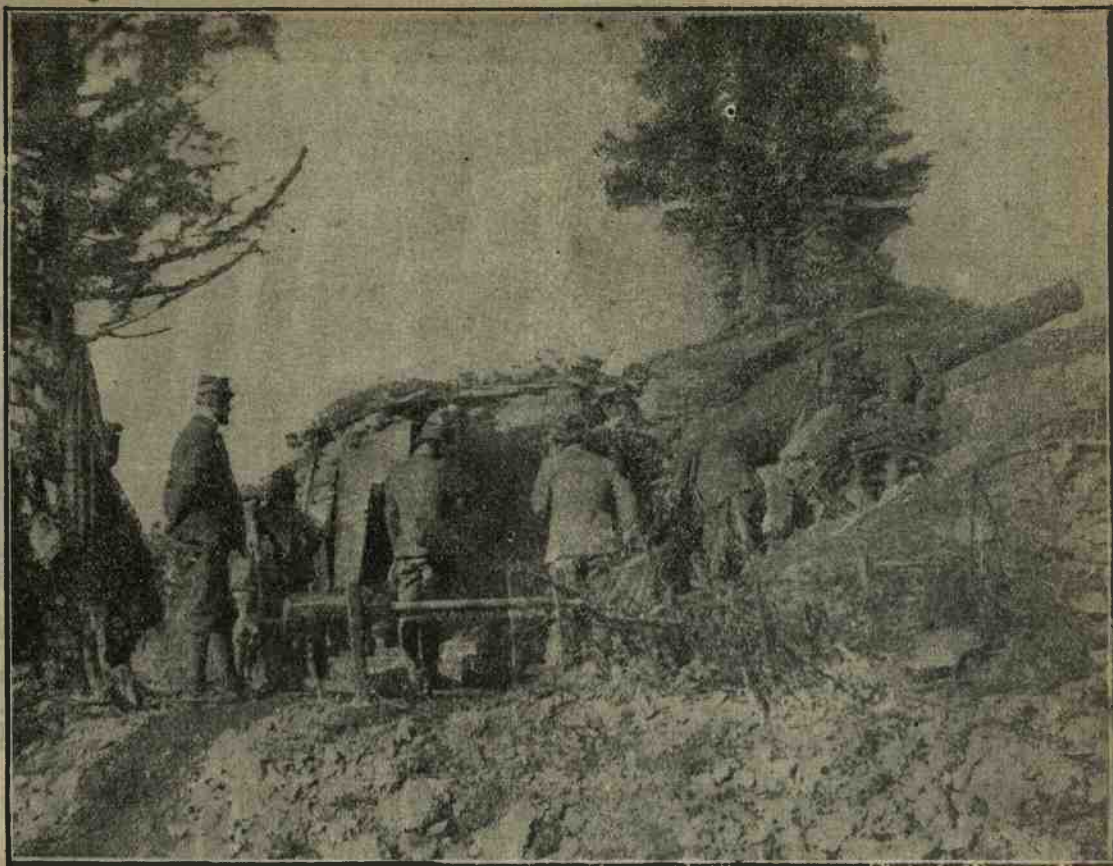
FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Volta, 2

questo parere perchè pensiamo che anche i sacrifici più volontariamente sopportati debbano finire per stancare, per indebolire, e qui si tratta di veri sacrifici che indeboliscono come quelli dei viveri e del lavoro generalizzato, opprimente, obbligatorio, e quindi ne traggiamo la conseguenza che data la lunghezza della guerra, date le forze che occorrono sempre in aumento e non in diminuzione, la vittoria non può non arridere se non a quelli che si sieno meno indeboliti, e che in ultimo, quando veramente occorran forze fresche per dare gli ultimi definitivi colpi, che non saranno certo quelli di grazia, potranno mettere avanti, anche ricorrendo alle non ancora sfruttate leggi di eccezione, uomini validi, uomini consci del proprio dovere, non costretti, non avviliti, non affamati.

E noi, con le nostre alleate, ci troviamo appunto in queste condizioni privilegiate. I nostri popoli non provati alla guerra, hanno sofferto e soffrono, hanno pianto e piangono, hanno dato tanto e molto altro daranno, ma non siamo — lo si può dire con un'intima gioia nell'animo — in condizioni tali da dover per ora ricorrere a misure così fortemente e duramente eccezionali. Noi abbiamo uomini validi ancora in numero stragrande, e lo confermano gli stessi uomini della Germania, abbiamo ancora energie sopite e che potremo svegliare quando lo crederemo opportuno, e nessuna stanchezza ci ha invaso, nemmeno dopo i rovesci,



La nostra guerra. — Sulla fronte Giulia. Un 149 che prepara il lavoro della fanteria. (Fot. Argus - lastre Tensi).

nemmeno quando uno dei nostri perde e sanguina, perchè abbiamo ferma, possente e gagliarda nel nostro spirito la volontà di vincere, la suprema volontà di dare al mondo una pace vera e durevole, non un rattoppo, non un armistizio, sia pure lungo ma sempre preparatore di nuovi immaneabili disastri, una pace tra i popoli, garantita da tali e tanti pegni effettivi che non possa essere rotta da capricci, da desiderii, da smanie imperialistiche di uomini o di caste.

Ed i nostri popoli — che a tale concetto si sono accostati ed a questa pace anelano — senza obblighi regolamentari, senza restrizioni legislative, senza gride soverchie e proibitive, da tutto quanto può e deve per il raggiungimento di questo scopo grande e sublime che noi raggiungeremo dopo grandi sforzi, sì, ma con onore, con gloria.

Questo è il nostro pensiero, questo fu sin dall'inizio della guerra; questo è il giuramento che ogni giorno si rinnovano le potenze alleate quando dall'altra sponda con maligna insidia di

parole si parla di pace, di pace dei popoli armati di tutto punto, come se non fosse ormai noto che quei predicatori di adesso sono i provocatori di ieri e che sarebbero, appena sanate le ferite e rinforzate le armi, i provocatori di domani.

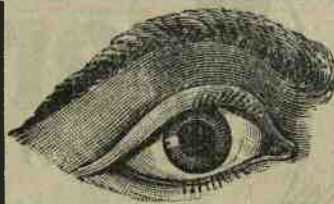
E per il domani noi siamo scesi in campo, per un domani radioso di amore e di libertà; quando questo sarà assicurato in modo definitivo noi deporremo le armi che con questo patto impugnammo, con questo giuramento fatto ai nostri figli, ai nostri nepoti, con questa promessa che bisogna mantenere sacra ed inviolabile.

La Stampa Sportiva.

Parole, parole... e parole

E' noto che due fratelli dell'attuale imperatrice d'Austria, la quale tiene molto alla sua origine francese, e precisamente i principi Sisto e Francesco Saverio Borbone-Parma, erano riusciti ad arruolarsi nell'esercito belga dando tali e tante prove di valore contro i tedeschi da meritare la medaglia che fu loro personalmente consegnata da Poincaré. Questo fatto suscitò naturalmente enorme scandalo negli ambienti di Corte e una sera, presente Francesco Carlo, uno dei figli del Granduca di Toscana ebbe a deplorare vivamente il contegno dei cugini chiamandoli traditori: ma Francesco Carlo scattò: « Che tradimento! essi non erano ufficiali austriaci. E poi non si può chiamare traditore chi segna disinteressatamente la voce della propria coscienza ».

Parole...



Non più

MIOP
PRESBITI
e viste deboli

OIDEU

Unico e nuovo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratis a tutti. V. LAGALA, Via Nuova Monteliveto, n. 29 (Sez. A) - NAPOLI.

Officine di Villar Perose

VILLAR PEROSA (Pinerolo)

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

BREVETTATI **RADIATORI**
 NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
 TIPO DAIMLER

A. COTTINO & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI
 TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. n° 22-79 - TEL. n°: COTTINRADIO

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

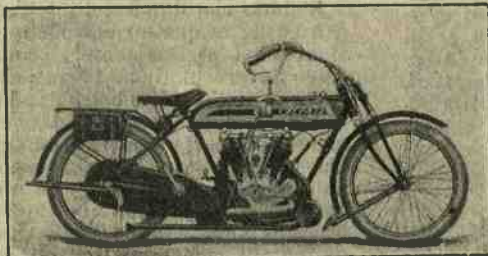
Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

MOTO FRERA — Modello 1917 - 8-10 HP



2 cilindri (a 450) cilindrata 1140 cm. con débrayage e cambio 3 velocità, a train baladeur " in presa "

Trasmissione a catena, avviamento a manovella, gamma extraforti 26x3x2 1/2

LA
Frera

8-10 HP

Pneus DUNLOP

LA PIÙ GRANDE FORNITRICE DI MOTOCICLI DEL REGIO ESERCITO ITALIANO

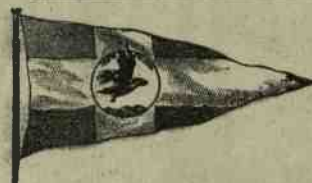
FRERA! LA MARCA ITALIANA PIÙ DIFFUSA E PIÙ APPREZZATA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI SAN FRANCISCO **GRAND PRIX**

Chiedere Catalogo illustrato e Listino speciale SIDE-CARS di Lusso, alla

Società Anonima

FRERA - Tradate



BIPLANI

" Savoia-

Farman "

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTI

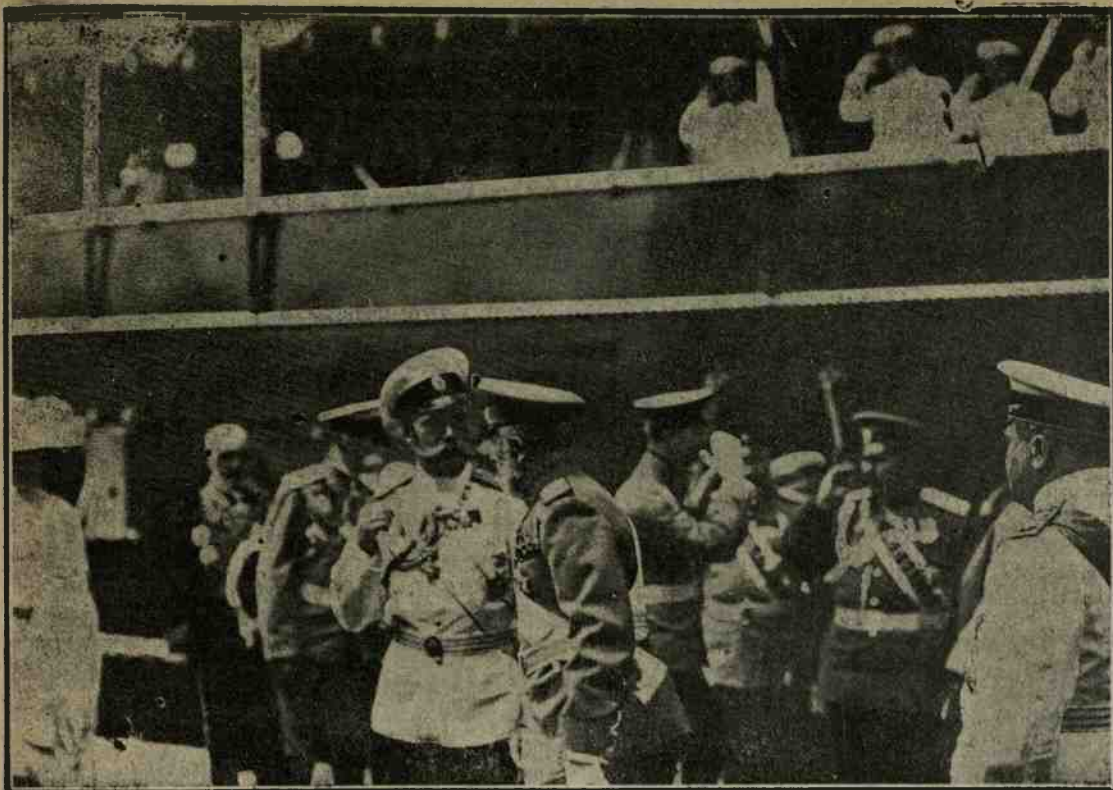
Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO 3



L'incontro dello Tzar di Russia col Re di Romania. (Fot. Argus - lastre Tensi).

LA GUERRA NEI BALCANI

La sfida lanciata da re Costantino all'Intesa, con il richiamo degli agenti germanofili, dei quali gli Alleati avevano imposto l'allontanamento, toglie le ultime ragioni che avevano consigliato alla stampa parigina di frenare gli sdegni; i giornali tirano stamane a palle infuocate contro il Sovrano.

Vi risparmio le citazioni. I fatti nuovi sono per sé stessi troppo eloquenti per giustificare l'impeto di quelli che chiedono che l'Intesa « mandi a spasso il Re traditore ». Il *Petit Parisien* riproduce, completandoli, i documenti provanti il tradimento degli ellenici; sono circolari segrete del ministro della guerra del gabinetto Senludis, le quali imponevano ai comandanti della frontiera una condotta amichevole verso gli invasori bulgari, con raccomandazioni di cedere dappertutto loro terreno. Si tratta del passato.

Il giornale avverte che i fatti provano che re Costantino fu il vero organizzatore della sommossa d'Atene.

Le truppe regolari marciarono contro i marinai dell'Intesa precisamente per suo ordine. Sua sponte, il Re ha richiamato il capo di Stato Maggiore Dusmanis. Questi, quando era stato collocato, mesi fa, a riposo, per domanda dell'Intesa, si era recato a Larissa, ove preparava una vera e propria spedizione contro il Corpo di spedizione di Salonico. Scoperto e paralizzato in tempo, ha preso la rivincita, organizzando l'aggressione del 1° dicembre.

Ad Atene, secondo le ultime notizie, i greci non si battono più che tra di loro. Il rinvio delle truppe alleate al Pireo venne ordinato dall'ammiraglio Dartige, dopo un suo colloquio con re Costantino. Mentre il colloquio avveniva, gli obici degli insorti — assicura il *Petit Parisien* — cadevano nell'interno del palazzo.

Il gabinetto Lambros ha fatto pervenire a Parigi una prima Nota di spiegazioni. « Sono — dice il *Matin* — un capolavoro di ipocrisia. Vi è detto che la popolazione era esasperata dalle domande dell'Intesa. Sono i marinai francesi, pretende Lambros, che tirarono per primi sulla folla, uccidendo un colonnello greco. Sette obici stettero nel punto di distruggere il palazzo reale, e ripete l'offerta delle sei batterie ». I greci a Parigi sono convocati.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: « Il Governo greco ed i ministri dell'Intesa, in seguito ad un consiglio tenutosi a bordo della nave ammiraglia, riconoscono che i tristi avvenimenti di Atene sono dovuti a malintesi inesplicabili. Il Governo garantisce la sicurezza assoluta dei sudditi esteri ed il ristabilimento dell'ordine ad Atene e nel Pireo. Il movimento venizelista è abortito ad Atene. L'ammiraglio De Fournet rinuncia al controllo delle poste e della polizia. La guarnigione greca è stata rafforzata ».

Funerali in aumento...

Anche i funerali sono aumentati di prezzo a Vienna. Le bare di metallo costano il doppio: quelle di legno costano l'ottanta per cento più di prima; gli accessori per l'accompagnamento il 130 per cento di più, ed il costo del trasporto è aumentato del 50 per cento.

I servizi municipali per pompe funebri hanno

subito un aumento di venticinque corone per la quinta classe e di cinquecento corone per la classe di lusso. Solo per la sesta classe, la più modesta, il prezzo rimarrà invariato.

Anche la morte diventa più cara — osserva l'*Arbeiter Zeitung*.

Le perdite tedesche.

Le liste ufficiali germaniche delle perdite, pubblicate alla fine di ottobre, danno queste cifre: morti 42.296, feriti 117.211, dispersi 45.421, totale 199.928. Il totale delle perdite dell'esercito e della marina confessate fino al 31 ottobre è il seguente: morti 922.272, feriti 2.351.011, dispersi 499.938, totale 3.773.241. Gli ufficiali compresi in questa cifra sono 28.277 morti, 55.187 feriti, 5220 dispersi, 2885 prigionieri, in tutto 91.539.

L'educazione fisica femminile in Francia.

Le *Gymnaste* ci segnala che l'educazione fisica femminile è tutt'altro che trascurata in questo momento in Francia dove esiste l'Union des Sociétés de Gymnastique féminine, della quale è benemerito fondatore e presidente quell'apostolo dell'educazione fisica che è M. E. Podesta dell'Hâvre.

Vi sono inoltre a Parigi istituzioni ginnastiche femminili dove si esercitano parecchie centinaia di fanciulle. Nelle scuole primarie parigine molte migliaia di alunne praticano la ginnastica scolastica sotto la direzione delle maestre, di una quarantina di professoressa diplomate in educazione fisica e di due ispettrici speciali.

Nell'intento di venire in aiuto delle madri che hanno marito sotto le armi, il Ministro dell'istruzione ha stabilito che le ispettrici ed il personale insegnante trattengano nelle scuole i giovanetti e le giovanette con esercizi ginnastici.

La direzione delle scuole primarie, col concorso dell'ispettore per l'educazione fisica M. Séhé, ha potuto aprire 52 corsi di ginnastica. Mancano ora istituzioni consimili per le alunne più grandi delle scuole superiori: cosa molto importante per l'avvenire della razza, preparando le giovani alunne a divenire delle sane e robuste madri di famiglia. Si invoca dall'Amministrazione parigina anche tale urgente provvedimento.

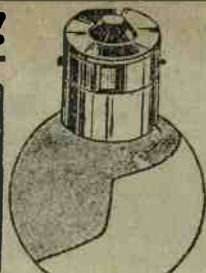
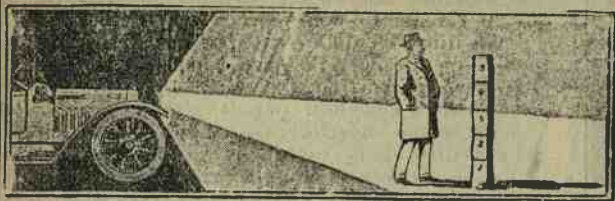
L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA costa cent. 10.



Il generale francese Sarrail, comandante l'esercito degli alleati in Oriente.



Veduta di Atene. — Dove è maggiormente attirata l'attenzione degli Alleati. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

AUTOMOBILISTI !!!**Volete evitare disgrazie? Adottate le lampadine MAC-KNO-GLARE**

Le sole che non abbagliano i passanti ed i cavalli. Le sole che danno la sicurezza ed una luce intensissima. Sono fabbricate in modo da poter essere adattate su qualunque riflettore senza alterazioni ed aggiustamenti. — **IMPORTANTE.** — Non aspettate che la legge vi obblighi ad usare le lampadine "Mac-Kno-Glare", o qualche sistema inferiore: applicatele subito ed otterrete il beneficio di una luce potente precisamente dove la desiderate ed userete cortesia agli altri veicoli e passanti. — Consumano la metà dell'energia richiesta da qualunque altra lampadina. — **Prezzi delle lampadine MAC-KNO-GLARE:**
 Candele nominali 18 effett. 36 voltaggio 0,8 al paio L. 9,75 voltaggio 12/16 al paio L. 10,55
 " " 24 " 48 " 8,8 " L. 10,55 " 12/16 " 48 " L. 10,55

Sconto al Rivenditori

Importatori Esclusivi REXIM COMPANY, Inc. - Milano, Corso Romana, 2.
 In vendita anche presso: **D. FILOGAMO** - Via dei Mille, 24 - Torino

PRIMARIA SARTORIA**A. MARCHESI**

Via S. Teresa, 1 (piazza della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55

**È uscito il CATALOGO**

(PRIMAVERA-ESTATE)

che si spedisce GRATIS
 a richiesta.

DIVISE D'OGNI GENERE

Abiti Sport - Abiti eleganti
 Specialità Costumini per Ragazzi

DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militari al fronte.

Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
 ed altri tipi.

**PNEUMATICI****PIRELLI**

per AUTO - VELO - MOTO (Gomme piene)

TORINO - Via Cernaia, angolo Corso Vinzaglio

C. PROTTO & C. - TORINO

Piazza S. Martino, n. 7

Rappresentanti con Deposito Generale in Italia delle:

Catene "The Coventry", per qualsiasi trasmissione: Galle, a Rulli, Silenziose. 40 tipi a magazzino.

Candele "Lodge", Inglesi: 12 Modelli diversi.

Molle "H. Terry" & Sons - Fili d'acciaio, ecc.

**G. VIGO & C.^{la}**

TORINO - Via Roma, 31 - Entrata Via Cavour

Filliale in GENOVA - Via XX Settembre, 5.



Unica Casa
 specializzata
 in Articoli per
 SPORT
 ed



ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Il più ricco assortimento in
**Articoli ed Equipaggiamenti
 per Montagna**



**ATTREZZI
 PER GINNASTICA**

**GIUOCHI da
 SALA e da GIARDINO**





Nella Svizzera lo sport oggi più in voga. — La bella gioventù, fra la neve, esalta la vita del moto.

Ghiaccio... e moda

Abborro l'inverno ed il freddo, il freddo che mi intirizzisce, che mi rattrappisce, che mi insidia nella elasticità e nella speditezza dei movimenti, che mi rende apatica, accidiosa, ne ghittosa. Odio le nebbie umide e grasse, l'acquerugiola penetrante, il cielo grigio, il fango. Anelo al sole, alla libertà: mi ribello alle pellicce che infagottano, agli abiti grevi che inceppano, alle noie del parapioffe, delle *caloches*, degli impermeabili e di tutto quant'altro mi opprime per proteggermi contro le intemperie.

Ma so benissimo che non tutti la pensano così, che il freddo dà a molti nuove energie e un senso di più viva gioia della vita, e che l'inverno sa farsi perdonare tutti i suoi rigori con due attrattive speciali: il ballo e il pattinaggio.

E poichè si avvicina il carnevale, vorrei dirvi del ballo, se i geli intensi di questo mese, tali da rimaner memorabili nella storia, non mi suggerissero, come tema di assoluta attualità, l'altro passatempo di stagione: i voli audaci sul ghiaccio.

Il ghiaccio è una delle poesie del freddo. La gente del nord ama i suoi lunghi e gelidi inverni, perchè la neve ed il ghiaccio danno candori, scintillii e riflessi ad ogni cosa, così come da noi il caldo sole mette pennellate di verde e di colore dovunque. E sole e ghiaccio hanno ispirato, del pari, poeti, pittori e musicisti. Goëte diceva di dover alle sue lunghe corse sul ghiaccio lo sviluppo più rapido dei suoi mistici e poetici ideali.

Klopstock considerava il pattinare come un'arte creata dal Dio della poesia.

Meyerbeer intercalò nel *Profeta* danze tipiche di pattinatori. E Listz ha scritto fra i suoi migliori *waltzer*: *Les Patineurs*, che il nostro poeta delle nostalgie d'amore, nei suoi *Ricordi di concerto* è riuscito mirabilmente a ritrarre in versi:

Via pel teatro tacito
le vive anime vibrano
de' suoni. E' un mormorio
di scivolanti patini
sopra il ghiacciato pian.
Oh, come vive dagli avori le agili
dita richiaman l'anime
de' suoni. Oh come dolcemente il pallido
sol di gennaio affacciasi!
..... un turbine
passa di dame e di fanciulle; e al fumido
vespro lontan si perdono.....

E infatti, con quale senso di piacere, con quale gioia ineffabile si scivola, con sapienti e graziose movenze, sulle ampie distese di ghiaccio, in un paesaggio smagliante, nella luce di una fredda giornata, piena però d'azzurro e di sole, inebriandosi nella corsa!

Come accorgersi allora della brusca carezza di brezze gelide che ci tagliano il viso e del freddo pungente che ci aggranchia le dita? Ditelo voi, vezzose signorine, provocanti signore, che vi appassionate tanto di questo simpatico *sport*, il quale, più che il ballo ancora, vi affida al braccio di un cavaliere gentile!

Ogni anno, quando le brezze gelide del nord imperversano anche sui bei campi d'Italia ed il termometro scende di parecchi gradi sotto zero, gli appassionati pattinatori, le intrepide pattinatrici, non hanno che un solo pensiero: cercare un piano di ghiaccio, un laghetto, uno stagno, una grande o piccola superficie ghiacciata da so'care coll'acciaio dei loro pattini. Ed anche le signore attempate, le vecchie zitellone dimenticano anni e malanni e corrono esse pure a gareggiare colle amiche e colle figliuole sulla scintillante distesa.

Da noi, la moda del pattinare non è antica e, tranne che negli inverni rigidissimi come l'attuale, abbiamo quasi sempre dovuto accontentarci di quello da salone, ovvero del pattinaggio a rotelle. Se il pattinare all'aperto è più poetico e più salutare che non il fare dello *skating* nei saloni dei nostri *clubs*, non bisogna però disconoscere i vantaggi del passatempo anche nei luoghi chiusi.

Intanto, non si corre il rischio di un improvviso spaccarsi del ghiaccio e poi, all'ebbrezza del volare sui pattini, si unisce l'altra della musica inebbriante e sugge-

stiva che di solito accompagna lo *skating* a rotelle. Questo passatempo, come ogni altro genere di *sport*, vuole delle *toilettes* caratteristiche. E nel tepore dei salotti da pattinaggio, come sulla levigata distesa di una *patinoire*, fra le belle dame si accende una gara non soltanto di abilità, ma anche di eleganza.

Il classico costume nordico va scomparendo ed anche il costume russo non ha più simpatie. La gonna per pattinare deve essere ampia al basso, onde non impacci i movimenti e attillata sui fianchi, per mettere in evidenza le linee del corpo. La giacca novità sarebbe quella assestata che sfugge sui fianchi e che si prolunga dietro con falde lunghe e tonde, o la piccola giacca a sacco, breve così da arrivare quasi alla cintola. In complesso abiti *trotteur* in panno e palettoncini di pelliccia, oppure vesti all'amazzone attillate, che si portano con una larga stola di pelo o di piuma.

Cappellini all'amazzone, berretto e tricorni in feltro, dall'aria ardita, giovanile, per il pattinaggio all'aperto. *Toques* in velluto nero pel pattinaggio



Piccola skiatrice.

di salone. Non consiglio le velette di Bruxelles bianche, perchè offuscano la vista; riparate il viso con una veletta a bollicine di ciniglia. E dovunque, nei saloni o nelle arene, dovunque si scivoli, sul ghiaccio o sulle piste levigate, una profusione di merletti e di ermellino. Quale sterminio di candide bestiole, laggiù nel paese delle nevi eterne, degli eterni ghiacci! Le nostre signore tutte conoscono ormai i pregi della nivea pelliccia, che fa risaltare la carnagione e si addice tanto alle brune quanto alle bionde! Tutte ne conoscono le morbidezze, la leggerezza i tepori e sanno come l'artistica fusione di una trina antica con questa pelliccia a sottili striature nere, formi un insieme dei più affascinanti.

Cosa importantissima per la *toilette* della pattinatrice è lo stivaletto. Neppure nella danza si ha occasione di sfoggiare tutte le seduzioni di un piedino incantevole, quanto nel pattinare. Anche la più timida fanciulla trova sul ghiaccio l'audacia di affidare il piede alle mani del suo cavaliere perchè le agganci il pattino. FIDELIA.



... l'eterna gioventù gioconda e innamorata si esercita al più difficile sport.

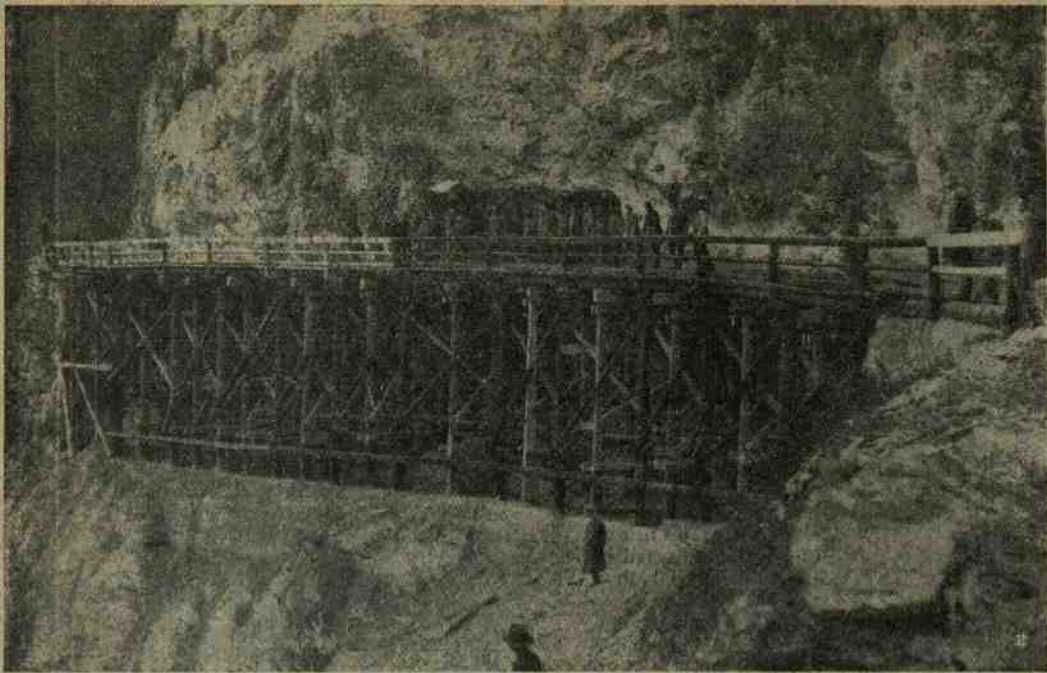
Gomme Plene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

WALTER MARTINY Industria Gomma

Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 inter. versato.

Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL REGIO ESERCITO



SOCIETA' ITALIANA SOLLER GIORGIO MANGIAPAN e C.

—♦♦ MILANO ♦♦—

Via Schiapparelli, 8, angolo Via Copernico

Autocarri per trasporto di peso utile
fino a 200 quintali.

Autotrattrici per traino utile
fino a 300 quintali.

*AUTOCARRI SOLLER, Tipo 3 A, impiegati
per il trasporto di materiale di artiglieria alla
fronte.*

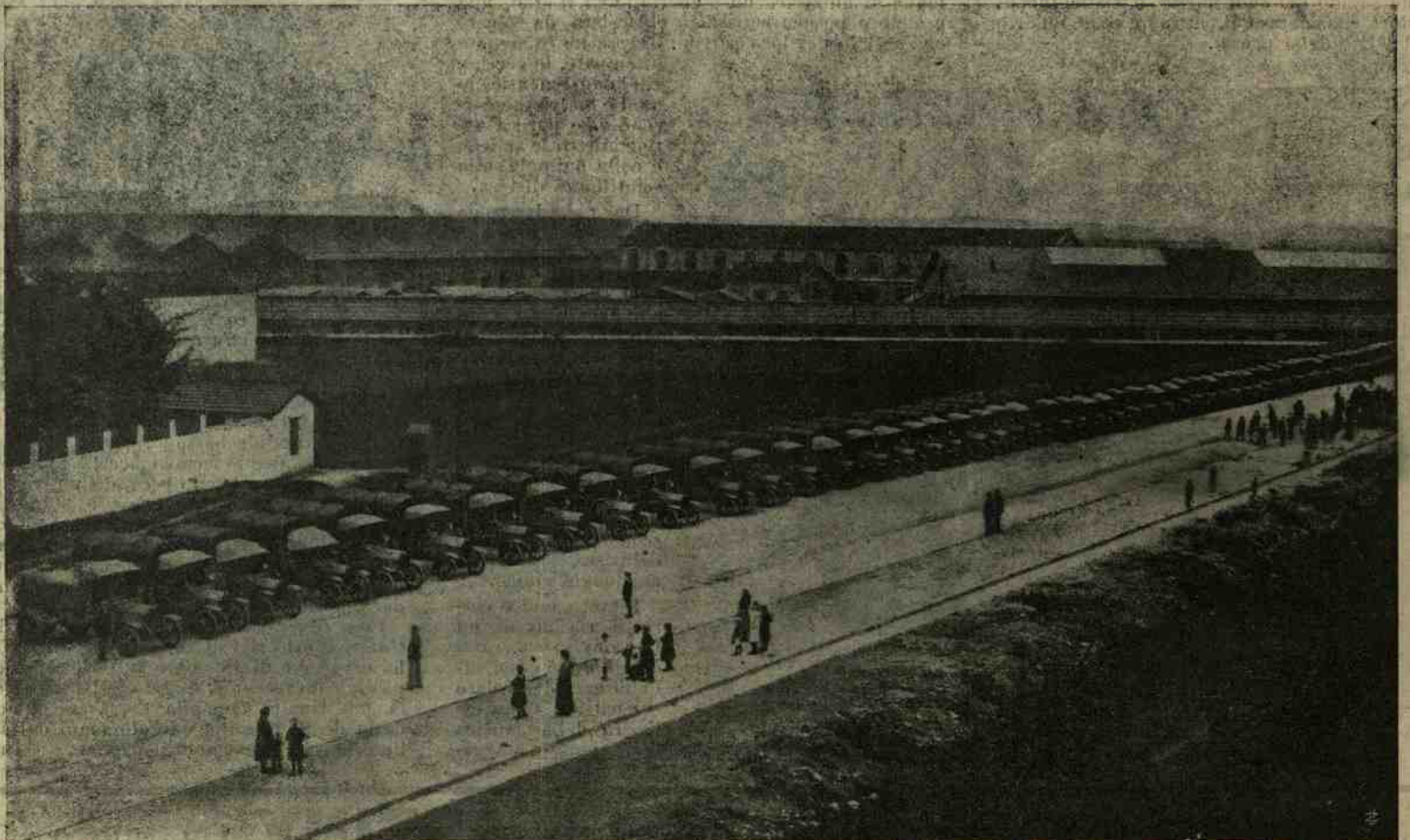
ELISEO TREVISAN & C.

FORNITURE AERONAUTICHE

Via S. Damiano, 40 - **MILANO** - Telefono N. 39-84

Specializzati per la costruzione di parti staccate in ferro, acciaio e tubo, per AEROPLANI, IDROVOLANTI e DIRIGIBILI

I nostri pezzi sono lavorati accuratamente e sono intercambiabili. Data la lunga esperienza del nostro tecnico, siamo in grado di adottare criteri speciali per il trattamento del materiale, evitando — come si riscontrava nel passato — la cristallizzazione dei pezzi e le facili rotture.



Una consegna di autocarri militari della **S. P. A.**

Società Ligure Piemontese Automobili - Torino